

Negoziati sull'Ulster Gerry Adams escluso dai colloqui

NOSTRO SERVIZIO

■ BELFAST. Sono iniziati a Belfast i colloqui sull'Irlanda del Nord, con un colpo di scena: non è stato invitato il Sinn Féin né due dei principali partiti unionisti nordirlandesi. Al leader del Sinn Féin Gerry Adams è stato impedito l'ingresso nel castello di Stormont dove si svolge la prima giornata dei negoziati preliminari per l'Ulster. «Ci è stato negato il diritto di svolgere un ruolo positivo nel processo di pace. Ci è stato negato il diritto di andare e parlare di pace. Ci è stato negato il diritto di dare un contributo», si è lamentato il leader nazionalista.

I contatti a livello di governo con il partito nazionalista sono interrotti dal 9 febbraio, da quando cioè l'Ira ha revocato il cessate-il-fuoco e fatto esplodere una bomba ai Docklands di Londra. In cui persero la vita due persone che ha segnato la fine della tregua unilaterale dichiarata dall'Ira ben diciassette mesi prima.

Quindi il Sinn Féin non è ammesso alle consultazioni presiedute dal ministro per il Nord Irlanda sir Patrick Mayhew, alle quali partecipa anche il ministro degli Esteri irlandese Dick Spring. Gerry Adams, scortato da un gruppo di esponenti del suo partito, si è presentato comunque ai cancelli, ma non è stato fatto entrare. Gli è stato ricordato che fino a che l'Ira non si dichiarerà una nuova tregua, i contatti con il suo partito saranno solo a livello di funzionari governativi. Ai colloqui partecipano il segretario britannico per l'Irlanda del Nord, Patrick Mayhew, il ministro degli Esteri irlandese Dick Spring, il leader del Partito Socialdemocratico e Laburista dell'Ulster, John Hume, uno dei gruppi paramilitari lealisti, il Partito dell'Alleanza e una piccola formazione socialista affiliata alla vecchia Ira che rinunciò alla lotta armata nel '72. «Hanno una strana concezione della democrazia», ha commentato dopo l'esclusione il capo dei negoziatori del Sinn Féin, Martin McGuinness, «ma non si tratta sicuramente del negoziato fra tutte le parti».

Le consultazioni cominciate dovrebbero servire a spianare la strada alle elezioni in Nord Irlanda entro maggio e ai successivi negoziati di pace, la cui data d'inizio è stata fissata da Londra e Dublino per il 10 giugno. Ma quest'inizio non promette nulla di buono: oltre alla forzata assenza del Sinn Féin, mancano gli unionisti che hanno deciso di disertare per protesta contro la presenza dell'irlandese Dick Spring. La notte scorsa, il Partito Unionista dell'Ulster di David Trimble e il Partito Democratico Unionista del reverendo Ian Paisley avevano annunciato che avrebbero boicottato i colloqui al Palazzo di Stormont a causa dell'inaccettabile forma di autorità congiunta esercitata da Londra e da Dublino sull'Irlanda del Nord. La loro decisione è giunta nel momento in cui si fanno più fiavelle le speranze di pace dopo che anche alcune frange unioniste hanno dichiarato la loro intenzione di abbandonare il cessate il fuoco. Si tratta di alcuni gruppi più oltranzisti dell'Ulster Volunteer Force e dell'Ulster Defence Association, per i quali «se l'Ira desidera la guerra, non sarà da una parte sola».

I gruppi unionisti si rifiutano in ogni caso di incontrare i rappresentanti del Sinn Féin, mentre si sono detti disponibili a dialogare con i dirigenti del Partito socialdemocratico e laburista, ma non nel complesso di Stormont, peraltro sede del governo britannico a Londra. Dal canto loro, i socialdemocratici e laburisti non ritengono di dover spostare le trattative altrove.

I negoziati andranno avanti fino a mercoledì prossimo. Nel caso in cui non si dovesse arrivare ad un'intesa, la Gran Bretagna introdurrà allora le proprie proposte riguardo alla data delle elezioni. Un epilogo non auspicabile per il processo di pace.



Il candidato repubblicano Alan Keyes lascia la stazione di polizia

In Usa Alan Keyes, repubblicano, corre per le primarie

Il candidato è nero Lo arrestano in tv

Soldata Usa violenta in Bosnia da due cechi

Una soldata americana del contingente della Nato in Bosnia ha denunciato di essere stata stuprata da due militari della Repubblica ceca. «Una soldata americana a quanto sembra è stata violentata nella notte del 2 marzo e ora si trova ricoverata in un ospedale da campo statunitense in Ungheria», ha dichiarato ieri un portavoce della Nato a Sarajevo. Il portavoce, il maggiore Simon Haselock, ha aggiunto che due soldati cechi sono stati messi sotto inchiesta perché sospettati dell'aggressione. L'incidente è avvenuto nel settore Nato sud-est della Bosnia dove operano soldati americani e cechi.

NANNI RICCOBONO

■ NEW YORK. Lo hanno arrestato, ammanettato e caricato su di una macchina della polizia come fosse un pericoloso criminale. Alan Keyes, candidato alle primarie repubblicane, si era presentato negli studi dell'emittente locale che ad Atlanta registrava un dibattito tra i candidati principali: Keyes, nero, conservatore, accompagnato da un gruppo di sostenitori, affermava il suo diritto a presentare il suo programma agli elettori repubblicani in Georgia, stato in cui si vota oggi insieme ad altri sette. Ma l'emittente ha chiamato la polizia e lo ha fatto buttare fuori.

Folla di agenti

I notiziari ieri trasmettevano le impressionanti immagini del candidato stretto da una folla di agenti, tutti bianchi come bianche erano tutte le uscite dai vagoni, operai, giornalisti, candidati e semplici custodi: ammanettato con le mani dietro la schiena è stato portato via, in giro per Atlanta e rilasciato, senza incriminazioni di sorta, dopo un'ora, in un parcheggio alla periferia della capitale della Georgia.

Bob Dole, in testa dopo la vittoria in Sud Carolina, di nuovo primo a Puerto Rico dove ha guadagnato altri 13 delegati, non ha partecipato al dibattito e la sua assenza è stata il bersaglio dei candidati presenti, Buchanan, Forbes e Alexander. «Se non se la sente di affrontare noi - ha detto Alexander - come pensa di affrontare Clinton?». Ma oggi si vota in otto stati e sebbene la Georgia sia quello che elegge il numero maggiore di delegati, 42, Dole ha preferito fare campagna per i 32 delegati del Maryland. I sondaggi lo danno in testa in sette tra gli stati che votano in questo Junior, cioè ovunque tranne che nel Vermont, dove viene dato alla pari con Buchanan.

Pat Buchanan, la cui campagna perde colpi, al dibattito televisivo è stato aggressivo come sempre, insultando il «figlio di papà» Forbes e ironizzando sul serafico Alexander che è rimasto al palo con i suoi dieci delegati contro i 90 di Dole, i 60 di Forbes e i 37 di Buchanan. Ieri i giornali riportavano il ritrovamento degli appunti di Buchanan, giovane aiutante di Nixon, che progettava guai per i democratici costruendo scandali a bella posta; ma il candidato ha alzato le spalle senza commentare. Forte di un nuovo acquisto alla sua campagna - uno dei responsabili dell'ufficio viaggi della Casa Bianca licenziato da Clinton che ha giurato vendetta al presidente - Buchanan ha promesso dei blitz a New York, dove si vota venerdì. E dove ancora una volta il sindaco

Giuliani ha preso la parola contro di lui. Giuliani ha detto in televisione che New York non è città per il razzista Buchanan. Che la Grande Mela è grande grazie agli immigrati e che Buchanan non è benvenuto nella capitale finanziaria. Ma l'ultra Pat non si arrende. Anche se New York il favorito è Dole e il suo diretto antagonista Forbes che ha cominciato il bombardamento degli schermi con i suoi spot. Sembra che Dole non ne abbia paura a New York quanto in California. Là si vota alla fine di marzo e Forbes ha già iniziato la campagna televisiva.

Lo scontro televisivo

Lo scontro televisivo dell'altra sera tra Forbes, Alexander e Buchanan si è concentrato sull'economia. Sul resto c'è accordo generale: tutti e tre hanno sostenuto la preghiera a scuola, all'unanimità hanno dichiarato che non manderebbero truppe a controllare la tensione nel West Bank se Israele ragguardevole un accordo con la Siria ed in buona sostanza erano concordi anche su molti temi cari alla Coalizione cristiana. Chi ne esce più stocato è Lamar Alexander. Ha onestamente ammesso che se non riesce a piazzarsi con il voto di oggi la sua campagna è in guai seri. Ma certamente non si ritirerà prima del voto in Tennessee, il suo stato, fissato per martedì 12.

- Claudio e Lorena commossi danno l'estremo saluto al grande giornalista e fraterno amico
ALBERTO JACOVIELLO
Roma, 5 marzo 1996
- Camilla Nappo ricorda con affetto il suo caro e vecchio amico
ALBERTO JACOVIELLO
recentemente scomparso.
Napoli, 5 marzo 1996
- Partecipiamo con vero dolore alla scomparsa di
ALBERTO JACOVIELLO
Laura Diaz, Sergio Scarpa, Walter Monier.
Roma, 5 marzo 1996
- Nel 12° anniversario della scomparsa della compagna
EDDA BIGONI
il marito, i figli e i compagni della sezione Pds Binci la ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 5 marzo 1996
- Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno
DALMAZIO CERRUTI
(Smith)
comandante partigiano nella divisione Vigna, per lunghi anni attivista del partito e delle organizzazioni di massa, la figlia Emma e il genero Sergio Papi lo ricordano con dolore e affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 5 marzo 1996
- Profondamente addolorati per la scomparsa del caro, indimenticabile compagno
LEONARDO BRUZZONE
(Nardin)
i compagni Giuseppe, Anna e Miro Noverasco esprimono le più vive condoglianze ai familiari e ai compagni tutti e, ricordando Nardin, sottoscrivono L. 100.000 per l'Unità.
Savona, 5 marzo 1996
- La moglie Antonia Valletta, la figlia Maria, il genero Angelo e i nipotini Davide e Daniele annunciano la prematura scomparsa del loro caro
GIUSEPPE BRUNO
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Corsico, 5 marzo 1996
- Lucia Leonetti e la cognata Anna Valletta sono addolorati per la morte del compagno
GIUSEPPE BRUNO
Sono vicini alla sorella Antonia e alla nipotina Maria. In ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Milano, 5 marzo 1996
- 1977
ANGELO ZOPPI
Col passare del tempo non si cancella il dolce ricordo che abbiamo di lui. Con amore e affetto di sempre la moglie Antonietta con i figli G. Mario, Piero, Patrizia vogliono ricordarlo ad amici e compagni sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.
Turano L., 5 marzo 1996
- 5.3.1986
Nel 10° anniversario della morte di
GIOSUÈ CASATI
(GES)
la moglie Ida lo ricorda con sempre infinito rimpianto e ne ricorda anche la sua grande passione politica e il suo costante impegno per l'affermazione degli ideali e dei valori per una società più giusta e democratica. Sottoscrive per il suo giornale l'Unità.
Milano, 5 marzo 1996
- Nel 10° anniversario della morte del compagno
GIOSUÈ CASATI
(GES)
i cugini Valeria e Gaetano Tresoldi lo ricordano con affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Pozzo d'Adda, 5 marzo 1996
- I compagni della Uld del Pds Berlinguer di Settimo Milanese annunciano la scomparsa del compagno
GIOVANNI CASTAGNETTI
Partecipano al dolore dei familiari ed esprimono sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno oggi in forma civile partendo dall'abitazione di via della Libertà 72, alle ore 14.30. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Settimo M., 5 marzo 1996
- Nella impossibilità di farlo personalmente Daniela, Guido e Eduardo ringraziano tutti i compagni e le compagne che hanno partecipato al loro dolore. Sottoscrivono per l'Unità.
Cologno M., 5 marzo 1996
- È deceduto il compagno
ROMOLO APIANI
Ne danno il triste annuncio i compagni del Pds di Settimo Milanese e si uniscono al dolore dei familiari. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità.
Settimo M., 5 marzo 1996
- Emancata
PIERINA CANDELLONE
in Perucca di anni 72. Lo annuncia il compagno Pietro. Per i funerali telefonare al numero 011/2488782 ore ufficio. La famiglia sottoscrive per l'Unità.
Torino, 5 marzo 1996
- Compagne e compagni delle unità di base 11 e 24 Oltrepo del Pds, partecipano al dolore di Piero Perucca per la perdita della moglie
PIERINA
Esprimono vivissime condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 5 marzo 1996

P'ARCI CACCIA
su TELEVIDEO
a pag. 723
ARCI CACCIA: Direzione Nazionale
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE (Bo)
Via Matteotti, 154 - Cap. 40018 - Tel. 051/811123 - Fax 051/817984
È pubblicato all'Albo Pretorio del Comune avviso di gara per acquisto di attrezzature informatiche e software per gli uffici comunali ed altri servizi. Modalità: Pubblico Incanto da tenersi il 27.3.96. Offerte segrete a ribasso da confrontarsi con il prezzo base di L. 88.000.000 netta. Scadenza offerte: 28.03.1996. Il bando integrale è pubblicato sul BURER del 6.3.96. Informazioni presso l'Ufficio Ragioneria del Comune.
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: **Ros. Daniele Tedeschi**

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro
Osservatorio sulla mobilità
FORUM
ROMA, 6 MARZO 1996

**"TRASPORTO PUBBLICO LOCALE
PROBLEMI E PROSPETTIVE"**

PROGRAMMA

Ore 9.00 Apertura dei lavori
Giuseppe De Rita, presidente del CNEL

Ore 9.15 Relazione
Giancarlo Tesini, Coordinatore Osservatorio CNEL sulla mobilità

Ore 10.00 Comunicazione
Andrea Boltani, Componente Comm. Spesa
Pubblica del Ministero del Tesoro

Ore 10.30 Moderano il dibattito:
Stefano Patriarca, Presidente Comm. CNEL Politiche Fattori Orizzontali
Armando Sarti, Presidente Comm. CNEL Autonomie Locali
Salvatore Frittella, Vice Presidente Comm. CNEL Politiche Settoriali

È previsto l'intervento di:
Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
Conferenza dei Presidenti delle Regioni
Assessori delle Regioni, Provincie, Comuni
Associazioni automobilistiche - Organizzazioni sindacali
FS Spa - Fedetrasporti - Agens Fedetrasporto - ANAC - FENIT

Ore 13.00 Intervento del ministro dei Trasporti e della Navigazione
Giovanni Caruvala

Ore 13.30 Conclusioni

CNEL - Viale Davide Lubin, 2 00196 - ROMA - Tel. 06-3692253/3692275

Reali inglesi Diana e Sara stringono patto di ferro

■ LONDRA. Diana e Sara stringono un patto d'acciaio, mentre a Westminster si delinea un'alleanza trasversale fra parlamentari conservatori e laburisti che vogliono un dibattito sul futuro della monarchia. Le nuore ribelli della regina Elisabetta hanno avuto l'altro ieri un lungo incontro nel corso del quale avrebbero messo a punto una strategia comune per difendersi dagli attacchi di palazzo reale e strappare il massimo dai loro pendenti divori. E questa è certamente una notizia preoccupante per la regina che potrebbe essere costretta a pagare non una, bensì due maxi liquidazioni. Ma altri fermenti si registrano in Parlamento. Il sassone lanciato dal laburista Ron Davies - che aveva messo in dubbio la capacità di fare il re del principe Carlo - è stato raccolto ieri anche da alcuni parlamentari conservatori.

Seimila persone sono rimaste chiuse in una galleria. Si è sfiorata la tragedia Mosca, in trappola nel metrò

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

■ MOSCA. I russi dicono che solo Dio e la ottima progettazione continuano a salvare i moscoviti dalla loro metropolitana. Deve essere così perché ieri mattina è accaduto un altro miracolo nel sottosuolo della capitale russa: si è andati vicini alla tragedia di Baku, dove nell'ottobre scorso, per un incendio in una galleria, morirono soffocate 280 persone. Grazie però alle due «protezioni» di cui si parlava, e forse anche alla «folla dal volto umano», come scrive oggi «Izvestija», il bilancio è stato solo di 3 feriti e di un blocco totale della circolazione per oltre 9 nove ore. È accaduto alle 6.30 in una galleria della linea centrale, nel tratto che da «Novoslobodskaja» porta a «Prospekt Mira» dopo che per un corto circuito aveva preso fuoco un cavo di alta tensione. Seimila persone pigiate come sardine nei vagoni sono rimaste intrappolate mentre il fumo si infiltrava ovunque. Hanno bruciato 60 metri di ca-

vo lungo i muri delle gallerie e nulla i macchinisti hanno potuto fare per tentare di portare i treni nelle stazioni. L'unica cosa è stata aiutare la gente a uscire dai vagoni, farti scendere sui binari e condurli a piedi. Due gruppi di salvataggio, composti da otto uomini in tutto, hanno portato a termine la delicata missione. Si trattava di percorrere parecchi centinaia di metri nel fumo e nella paura e si sa che è soprattutto il panico a provocare spesso le più grandi tragedie. L'evacuazione è durata più di un'ora e alla fine si sono fatti medicare per maledersi dovuti al fumo tre persone. L'incendio è stato spento alle 9.30 e per il ripristino della linea si è dovuto aspettare le 4 del pomeriggio.

Ma se ieri è andata bene la tragedia nella metropolitana di Mosca è dietro l'angolo. Una linea di 250 km, la metà di quella di Parigi e di Londra, ha compiuto l'anno scorso 60 anni. È vero, fu fatto per essere il migliore del mondo», come diceva lo slogan di Stalin, ma quando manca la manutenzione anche le cose migliori diventano peggiori. L'ultimo incidente c'è stato il 20 febbraio scorso, tre erano avvenuti lo scorso anno, quattro nel '94. Di moltissimi non si viene neanche a sapere perché l'azienda non vuole creare allarmismi. Tutto è vecchio nel metrò moscovita: le 500 scale mobili, i 4106 vagoni, i chilometri di fili elettrici fatti di materiale infiammabile. La metà delle scale mobili sono da buttare, ogni anno se ne recuperano 10 o 12, quest'anno dovranno fare lavori di rammento addirittura a 20. Dei vagoni 517 saranno inservibili nei prossimi quattro anni. La minaccia più grossa ovviamente viene dal sistema elettrico ma anche le scale mobili rappresentano un grosso pericolo. Proprio a un guasto a una scala mobile è legato l'unico incidente con morti ricordato dai giornali russi. Era il 17 febbraio dell'82, alla stazione «Aviamotornaja» improvvisamente

lo scormiano in pelle sguscio dalla custodia, la scala si mise a correre a piena velocità e i due freni previsti per l'evenienza non entrarono in funzione: in 2 minuti vi furono 8 morti e 30 feriti. L'anno scorso invece un giovane riuscì a salvarsi dal precipizio di otto gradini spartiti improvvisamente solo grazie alla prestantza con la quale saltò sulla scala accanto.

Ma a chi tocca pagare la manutenzione del metrò? Il sindaco Luzhkov ritiene che servendo qualcosa come 9 milioni di persone al giorno - ne è stata fatta per accoglierne massimo 6 - la «sua» metropolitana debba essere finanziata dal bilancio federale. Ovviamente il Cremlino respinge questa tesi e nel frattempo si tira a campare. Aumentando praticamente ogni mese il biglietto. Dal dicembre scorso siamo passati da 1000 a 1500 rubli. Va detto però che solo il 30% dei passeggeri paga il percorso: per il 53% è gratuito e per il 17% è scontato (soprattutto studenti).